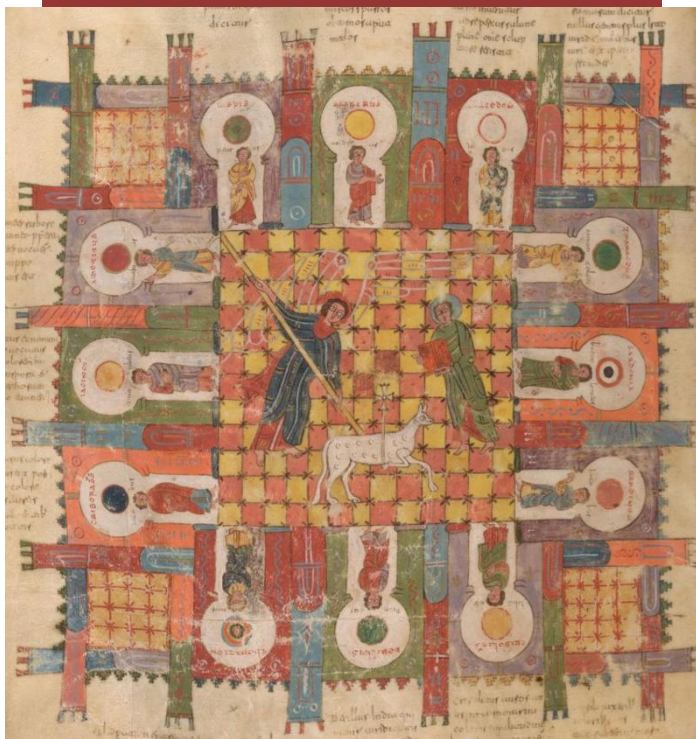


La città dalle dodici porte

(cf. Ap 21,12-25)



**LETTERA PER LA CONCLUSIONE
DELLA VISITA PASTORALE**

Paolo Giulietti

Arcivescovo di Lucca

Ai fedeli laici,
ai presbiteri, ai diaconi
e ai consacrati
dell'Arcidiocesi di Lucca.

Carissimi figli e fratelli,

lo scorso mese di maggio, proprio nel giorno della festa di Santa Gemma, ho potuto concludere la Visita pastorale iniziata nell'autunno del 2023. Sono grato al Signore per l'esperienza vissuta, che è davvero qualificante del ministero episcopale, per il contatto vivo con le persone e il territorio della Chiesa di cui sono stato chiamato ad essere pastore. Sono anche grato alle tante persone che l'hanno resa possibile, mediante il lavoro di preparazione e i molti servizi necessari per il suo svolgimento. Consigli pastorali, preti e diaconi, volontari e famiglie... si sono spesi perché gli incontri e le celebrazioni della Visita pastorale fossero partecipati e significativi. In non poche occasioni l'invito del vescovo ha riunito persone e associazioni che non si vedevano da tempo, inaugurando e rafforzando la logica di integrazione che deve animare le comunità parrocchiali.

Anche la mia persona è stata oggetto di affettuose attenzioni, soprattutto quando mi sono fermato per giorni interi nelle località visitate. L'accoglienza ricevuta mi ha riempito di gratitudine, perché ha manifestato concretamente la gioia per la presenza del vescovo nella propria comunità.

Questa Visita pastorale si era posta alcuni obiettivi, in attuazione del percorso di riforma intrapreso sin dai tempi del Sinodo diocesano, confermato e arricchito dal magistero pontificio e dal cammino della Chiesa italiana:

- verifica e rilancio del cammino delle 33 **Comunità parrocchiali** e delle due **Chiese-nella-città** di Lucca e Viareggio, confrontandosi sui problemi e cercando insieme le soluzioni più efficaci;

- sostegno alla **conversione pastorale missionaria** cui le nostre comunità sono chiamate, abbandonando la mentalità di conservazione per assumere la tensione ad andare incontro al territorio e ai lontani;
- incremento della **corresponsabilità dei laici** e dell'**agire collegiale del clero**, dinamiche entrambe decisive per il futuro, con particolare attenzione ai ministeri laicali e agli organismi di partecipazione (Consigli pastorali e Consigli per gli affari economici);
- attenzione al tema dell'**amministrazione dei beni**, soprattutto per quanto attiene al vasto patrimonio immobiliare;
- la ristrutturazione dei **luoghi di culto**, sia in relazione all'adeguamento dei presbiteri ai criteri della Riforma liturgica, sia in relazione all'accessibilità per i disabili.

La conclusione della Visita pastorale è coincisa con l'anniversario dei sette anni del mio arrivo a Lucca: occasione per fare un bilancio, ma soprattutto per esplicitare le linee di un percorso che si è chiarito nel tempo, in ragione di una maggiore conoscenza della Diocesi, dell'apporto di varie persone e comunità, e dello svolgersi delle circostanze.

Con questa semplice lettera, pertanto, intendo condividere con voi alcune considerazioni e alcune decisioni che, a partire dalla Visita pastorale e dall'esperienza dei sette anni di cammino insieme, possano orientare il nostro itinerario verso il futuro.

1. UNA CITTÀ CON DODICI PORTE

Mi pare significativo orientare tutto il discorso facendo riferimento a un'immagine tratta dalle Scritture: la Gerusalemme nuova descritta nei capitoli finali dell'Apocalisse. È un'enorme e bella città, rischiarata dalla presenza di Dio, con possenti mura e dodici splendide porte, tre per ogni direzione, costantemente aperte (Cf. Ap 21, 12-25).

È la figura di una Chiesa in cui c'è posto per tutti, in cui tutti sono desiderati e accolti, da qualsiasi percorso provengano: “Todos, todos, todos!” (Francesco, *Discorso alla GMG di Lisbona*, 4 agosto 2023). La molteplicità delle porte ben si presta a rappresentare la necessità, per una comunità missionaria in una società complessa, di cogliere e di offrire tante e diverse opportunità per persone e situazioni assai diverse tra loro, in modo che nessuno resti escluso. Tale caratteristica, insieme alla sorprendente ampiezza della città, conferma quella visione “poliedrica” della Chiesa che ci è stata consegnata da papa Francesco (cf. Francesco, *Evangelii gaudium*, 236-237)¹, in alternativa alla concezione “sferica”, che immagina la comunità come un solido compatto, in cui tutti i punti sono uguali tra loro e a identica distanza dal centro. Il poliedro, invece, pur essendo ugualmente armonico, presenta un certo numero di facce poligonali, per cui i punti che le compongono sono diversi e a distanza variabile dal centro. Le facce sono tutte parziali - imperfette - in sé stesse, ma risultano unite nel comporre un'unica figura.

La città dalle dodici porte esiste già: è la nostra Chiesa diocesana, nella quale sono presenti molteplici e ricche esperienze di vita cristiana.

Le **parrocchie** si mostrano articolate in una varietà di gruppi, attività, luoghi... in cui si incontrano persone differenti per età, censo, cultura e interessi. Ognuno abita la Chiesa in modo particolare, con legami che possono variare anche in modo significativo. Tutto questo, che potrebbe apparire problematico, è invece fonte di vitalità e di ricchezza spirituale.

C'è poi il variegato mondo delle **aggregazioni laicali**: da quelle più tradizionali – le tante confraternite o compagnie attive in molti paesi – ai nuovi movimenti nati e cresciuti all'indomani del Vaticano II. Si

¹ L'espressione in realtà risale a San Paolo VI: «La Chiesa vuole diventare poliedrica per riflettere meglio il mondo contemporaneo» (Alberto Cavallari, *Colloquio con Papa Paolo VI*, in: “*Corriere della Sera*”, 3 ottobre 1965).

tratta di realtà differenti tra loro, per storia e carismi, come per numero di membri. Grazie ad esse, molti hanno trovato – o ritrovato – la possibilità di appartenere alla Chiesa, di viverla come qualcosa di significativo per la propria esistenza e di servirla con il dono del proprio tempo e dei propri talenti. Si tratta di una ricchezza non sempre adeguatamente compresa e apprezzata, anche per il fatto di avere tempi e interessi non del tutto coincidenti con quelli della parrocchia; eppure il valore – attuale e potenziale - per la vita e la missione della Chiesa è senza dubbio notevole.

C'è ancora il numeroso popolo del **volontariato**, attivo nelle Caritas parrocchiali, nelle Misericordie e in molte altre piccole e grandi realtà caritative che si prendono cura delle povertà presenti nel nostro territorio. Vi appartengono persone con caratteristiche assai diverse; alcuni di loro non hanno altre occasioni di contatto con la Chiesa. Attraverso tutti costoro la comunità cristiana si rende presente in una grande quantità di situazioni, incontrando migliaia di persone e testimoniando loro, senza troppe parole, il Vangelo della carità.

C'è infine la realtà preziosa della **vita consacrata**, diffusa in molteplici forme nel nostro territorio, anche se va meglio conosciuta e integrata nella vita delle comunità, valorizzandone i carismi. Certamente i religiosi sono meno numerosi di un tempo; la loro presenza continua però ad essere rilevante per la testimonianza evangelica e a venire apprezzata da chi beneficia della loro opera o anche solo della loro amicizia.

Alle presenze tradizionali si affianca ora una rinascente vita eremitica, che riporta i consacrati in angoli della Diocesi dai quali erano scomparsi². Dobbiamo essere grati agli uomini e alle donne che professano i consigli evangelici e impreziosiscono la Chiesa con i loro carismi e le loro storie.

Oltre alla realtà organizzate, la nostra Chiesa si compone di **singole persone** che vivono e testimoniano la fede individualmente: mi han-

² Cf. *Nel deserto parlerò al suo cuore. Direttorio sulla vita eremitica nell'Arcidiocesi di Lucca*, 2026.

no soprattutto colpito i molti malati che vivono la propria situazione con grande serenità e fiducia in Dio; ho incontrato anche numerosi laici che da credenti lavorano, si impegnano nella vita politica e sociale, organizzano il tempo libero proprio e altrui...

La Chiesa di Lucca è veramente di tutti e per tutti: ci si arriva per strade diverse, si può abitare in modi differenti ed è possibile invitarvi altre persone con grande serenità, nella convinzione che ciascuno potrà trovare la propria collocazione. Questa apertura è un patrimonio di cui essere orgogliosi, contro ogni tentazione di rassegnazione e pessimismo; da custodire gelosamente, contro ogni rigurgito di chiusura e di integralismo; da promuovere con impegno, per metterla a servizio di un rinnovato slancio missionario.

Nonostante tutto questo, la città dalle dodici porte, nella nostra Chiesa è ancora in larga parte da realizzare: siamo in cammino.

Comporre la diversità in unità, a volte, è faticoso e non riesce, perché fa i conti con i limiti e i peccati delle persone, oltre che con le chiusure mentali e spirituali di molti. La comunità cristiana, così, appare distante dall'essere quell'edificio ben articolato, in cui tutti e ciascuno possono sperimentare la comunione con Cristo e con i fratelli, ed essere proiettati nel mondo come sale e luce della novità evangelica. Inoltre sono ancora tante le persone e le situazioni che rimangono distanti e che il Signore ci chiede di invitare e far entrare con ogni impegno, per renderli partecipi della vita piena e abbonante che egli desidera per ogni creatura umana (cf. *Lc* 14, 15-24). L'azione pastorale della nostra Chiesa non sempre appare efficace, con problemi su diversi ambiti, emersi nel corso della Visita pastorale.

Tuttavia non ci perdiamo d'animo: Leone XIV, sin dagli inizi del suo ministero petrino, ci ha esortato a "spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l'opportunità di conoscere e amare Gesù" (Leone XIV, *Omelia della Messa di insediamento*, 9 maggio 2025).

2. “ESCI SUBITO E CONDUCI QUI TUTTI”

L'ordine perentorio del padrone di casa della parabola evangelica (cf. Lc 14, 21) risuona con crescente urgenza nella Chiesa tutta, che in questo tempo è impegnata in un profondo ripensamento: basti pensare al Sinodo universale e al Cammino sinodale delle Chiese in Italia, recentemente conclusi. Anche la nostra Diocesi è alle prese con un impegnativo processo di riforma, avviato dal Sinodo del 1998 e in parte ancora da attuare.

Papa Francesco, nell'*Evangelii gaudium*, ha fortemente incoraggiato la Chiesa a intraprendere vie nuove per testimoniare e annunciare il Vangelo al mondo contemporaneo, diventando Chiesa-in-uscita: “Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una **conversione pastorale e missionaria** che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una semplice amministrazione. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno stato permanente di missione” (EG 25).

L'attitudine missionaria e inclusiva, implicita nell'immagine della città dalle dodici porte, ci sollecita ad assumere la missionarietà come criterio fondamentale e decisivo per rinnovare la vita e l'agire della nostra Chiesa di Lucca.

Nel suo primo messaggio ai Vescovi italiani, Leone XIV ha messo in luce i due aspetti complementari della missione ecclesiale: “È necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede [...]. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al *kerygma*. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo nelle vene dell'umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica. [...] Si tratta di discernere i modi con cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con **azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano** e con strumenti idonei al **rinnovamento della catechesi** e dei linguaggi dell'annuncio” (Leone XIV, *Discorso ai vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025).

La trasmissione della fede e l'annuncio sono quindi le due piste – diverse e complementari a un tempo – della missione: la prima, più rivolta *ad intra*, guarda all'educazione alla fede e all'introduzione nella vita cristiana delle nuove generazioni; la seconda, più orientata *ad extra*, è pensata per le persone e le situazioni non ancora o non più appartenenti alla comunità dei battezzati.

La distinzione è metodologicamente utile, ma non rispecchia pienamente la realtà; nell'azione di trasmissione della fede, infatti, è necessario ridire continuamente il *kerigma*, senza darla per scontata, ma suscitandola continuamente nei passaggi del processo di crescita e nel mutare delle situazioni di vita. D'altra parte, l'annuncio si rivolge anche a persone che già frequentano la comunità, ma che hanno necessità di fondare o rifondare su basi solide la propria appartenenza.

L'utilità della distinzione risiede nel fatto che una certa riduzione della complessità delle situazioni aiuta a individuare percorsi abbastanza lineari e sufficientemente generalizzabili. Spetterà poi a chi ha dinanzi la concretezza delle persone e delle situazioni applicare gli strumenti adeguati e proporre processi efficaci.

3. DIVENIRE “OTRI NUOVI”

La nostra Diocesi si è dotata da qualche tempo di un **progetto per la trasmissione della fede** alle nuove generazioni, dal battesimo fino all'introduzione nell'età adulta. *Otri nuovi* è ancora nella fase di sperimentazione, poiché la sua attuazione richiede un complessivo ripensamento di tutta la prassi catechistica e di pastorale giovanile, basato sulla soggettività dell'intera comunità cristiana e sul ruolo strategico dell'esperienza. Scelte entrambe datate – si tratta infatti di assunti già espressi ne *Il Rinnovamento della catechesi* (1970) e più volte ribaditi nei Documenti successivi – ma entrate poco nei concreti percorsi educativi e catechistici delle nostre parrocchie.

Il titolo del progetto si ispira all'immagine usata da Gesù per descrivere la comunità dei discepoli, come “recipienti” adatti ad accogliere la forza e la differenza della novità evangelica, al contrario dei suoi interlocutori farisei (cf. *Lc* 5, 33-39). L'esempio può applicarsi anche al rapporto tra nuove generazioni e comunità cristiana: la vitale linfa della giovinezza e dello Spirito, che in esse parla alla Chiesa, spesso si perde, poiché non trova recipienti adeguati. Gli “otri vecchi” non reggono la pressione: si fessurano e il prezioso liquido se ne va. Bisogna quindi dotarsi di contenitori adatti a contenere il vino nuovo e permettergli di maturare... diventando ancora più buono.

Il progetto *Otri nuovi* intende aiutare le comunità cristiane ad accogliere e far crescere le nuove generazioni sino a maturità. Si rifà alle scelte di fondo del *Documento di Base*, promuovendone la piena attuazione, in dialogo con le grandi novità culturali e sociali che sono maturate negli ultimi decenni.

La **soggettività della comunità** - sottolineata in *RdC* 200 e ribadita in numerosi documenti e interventi magisteriali – è ancora da attuare: è però evidente che l'esito di percorsi in cui le comunità non si coinvolgono nella cura educativa è quello di una costante emorragia non solo di giovani e adolescenti, ma oggi anche di ragazzi e persino di bambini; a ciò si aggiungono lo scoraggiamento e il disimpegno degli educatori. Gli “otri nuovi”, capaci di trattenere e consentire la maturazione del vino nuovo, sono comunità cristiane che assumono il compito di educare insieme le nuove generazioni alla fede, offrendo loro **esperienze significative** nei vari ambiti della vita cristiana.

Il futuro della Chiesa, soprattutto nelle aree caratterizzate da spopolamento e invecchiamento, in assenza di una decisa conversione pastorale nel senso sopra indicato, appare assai incerto. All'indomani della Visita, pertanto, esorto tutte le comunità ecclesiali della Diocesi, insieme alle aggregazioni laicali, a impegnarsi decisamente nella comprensione e nell'attuazione di *Otri nuovi*, che può senz'altro integrare e valorizzare i percorsi esistenti. A tale scopo, assicuro il sostegno e la cooperazione di tutti gli uffici pastorali della Curia diocesana.

4. “SEMINARE” CON CORAGGIO E PAZIENZA

Il secondo versante della missionarietà è il complesso ambito della **prima evangelizzazione**. Negli ultimi decenni la riflessione pastorale della CEI ha offerto molte indicazioni in tal senso e sono nate - in Italia e all'estero – interessanti esperienze di **rinnovamento missionario della pastorale**, in un contesto sociale e religioso in costante cambiamento.

La visita pastorale, nondimeno, ha constatato la debolezza dell'orientamento *ad extra* delle nostre realtà ecclesiali. La gran parte degli sforzi e delle risorse sono orientati in ottica “gestionale”, mentre anche le numerose occasioni di contatto con persone e realtà “lontane” sono vissute con scarsa consapevolezza missionaria e con ancora minore dotazione di strumenti.

I progetti triennali, che ogni comunità si è data come “terza fase” della Visita, pur rappresentando un significativo progresso nel cammino di integrazione pastorale e nell'attenzione al territorio, di norma non prevedono significative azioni di prima evangelizzazione e di ri-orientamento della vita comunitaria in senso missionario.

Risulta quindi urgente, com'è stato per *Otri nuovi*, che la Diocesi si doti di un **progetto per l'evangelizzazione**, capace di ri-orientare in senso missionario la vita e l'azione dell'intera comunità, nel senso indicato da Papa Francesco: “Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia” (EG 27).

Questo progetto avrà un titolo - *Seminare* - legato alla nota parabola evangelica (Mc 4, 3-8). Attraverso di essa, Gesù vuol rispondere a due obiezioni: perché perdere tempo con pubblicani, peccatori e prostitute? E perché insistere a predicare, quando molti si allontanano? Così, egli racconta di un uomo che sa scommettere su ogni terreno, perché non pretende di distinguere in anticipo tra buona e cattiva terra - nemmeno sarebbe possibile - ma confida nella forza del seme. E questa sua fiducia alla fine viene premiata, perché raccoglierà in certi posti fino al cento per uno: una rendita che ha del miracoloso! La parabola è un grande incoraggiamento per l'evangelizzazione: alla nostra Chiesa, a volte pessimista e sfiduciata, ricorda che la missione si fonda sulla forza della fede e la pazienza della speranza, e che la sua efficacia è assicurata dalla potenza della Parola.

Il progetto *Seminare* dovrà aiutare le comunità cristiane ad accogliere il compito della prima evangelizzazione in una società post-cristiana, per offrire all'uomo e al mondo di oggi il buon seme della Parola. Dovrà indicare **percorsi di primo annuncio** praticabili in questo territorio e tra la nostra gente, realizzando quell'immagine di Chiesa-in-uscita che Papa Francesco ci ha consegnato, come sintesi del pensiero conciliare sulla vocazione e la missione del popolo di Dio. Come per *Otri nuovi*, non si tratta di fare qualche aggiustamento o proporre alcune attività integrative: è in gioco **l'impostazione complessiva della vita e dell'agire** delle comunità ecclesiali, cosicché la tensione missionaria diventi il criterio di ispirazione, di attuazione e di verifica di tutto quello che si fa e si propone.

Il progetto *Seminare* dovrà integrare in un'unica grande prospettiva missionaria le diverse esperienze esistenti nelle nostre comunità, nella convinzione che la diversità delle storie e delle condizioni delle persone, in una società complessa come quella odierna, necessita di una pluralità di "porte di ingresso" nella Chiesa. La diversità delle proposte non va vista come un problema, ma come una risorsa, anche se richiede attenzione perché tutto converga nella comunione.

La nostra lunga e gloriosa storia missionaria, che ancora oggi coinvolge molte persone e comunità nelle relazioni con le Chiese-sorelle in Africa, in America Latina e in Asia, ci aiuterà senz'altro a individuare le modalità giuste per operare il rinnovamento. Il passato e il presente della missione possono offrirci numerosi stimoli per rivedere le cose che facciamo e operarne di nuove; essa, infatti, presenta un innovativo "modello di Chiesa", decisamente orientato all'annuncio, anche per ciò che riguarda la destinazione delle risorse della comunità.

Ancor più importate è l'aiuto a riscoprire e rafforzare lo zelo per l'evangelizzazione, cioè il desiderio di condividere il tesoro della fede con chi ne è privo, con la convinzione che sia meglio essere cristiani che non esserlo; che solo l'amicizia con Gesù e la comunione con i fratelli possano introdurre in quella "vita piena e abbondante" (cf. Gv 10, 10) che Dio desidera per i suoi figli.

La conversione missionaria della Chiesa implica non solo la revisione di strutture e attività, bensì il cambiamento di mentalità dei singoli fedeli. Una comunità, infatti, annuncia efficacemente il Vangelo quando il popolo di Dio si nutre della Parola e dei Sacramenti, a cominciare dall'Eucaristia domenicale; quando nella vita quotidiana ciascuno testimonia la differenza che la fede apporta al proprio modo di vivere, lavorare, entrare in relazione; quando i credenti sono animati da un sincero desiderio di incontrare ogni altra persona e di servire i piccoli con amore. Del resto, il cristianesimo si è diffuso grazie alla comunicazione personale e diretta dell'annuncio; questo non cessa di essere vero nell'epoca dei social e dell'intelligenza artificiale, in cui linguaggi e relazioni rischiano di dematerializzarsi e disumanizzarsi.

Tutto questo, peraltro, non va visto come una *conditio sine qua non* per il rinnovamento missionario, che, probabilmente, verrebbe rinviato a tempi migliori; è esso stesso un prodotto della scelta di puntare sull'evangelizzazione: "la missione, infatti, rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola!" (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 2).

È decisivo che nella redazione di *Seminare* investiamo le nostre migliori energie di pensiero e di esperienza, anche andando alla ricerca di buone prassi – le aggregazioni laicali e le realtà di vita consacrata hanno molto da dire - e rivolgendoci a persone competenti, che possano aiutarci a rinnovare la pastorale delle nostre comunità in senso decisamente estroverso.

Il progetto, infatti, dovrà occuparsi di una varietà di aspetti:

- incrementare la capacità di annuncio delle **attività ordinarie**, che già si svolgono quotidianamente nelle comunità;
- orientare la **formazione** degli operatori pastorali in direzione di una “revisione missionaria” delle azioni ecclesiali;
- approntare e diffondere occasioni e percorsi di **primo annuncio**, da realizzare diffusamente nel territorio diocesano;
- mettere a disposizione **itinerari di “ricominciamento”**, per coloro che si riaccostano alla fede in seguito all’annuncio o in occasione della richiesta di sacramenti per loro o per i figli, con particolare attenzione alle coppie in sofferenza;
- strutturare il **catecumenato** degli adulti e quello dei ragazzi, che conosceranno sicuramente una crescente diffusione nei prossimi anni;
- curare che in ogni genere di **azione caritativa** la sollecitudine per i poveri si coniughi con l’impegno ad annunciare loro l’amore di Dio con la parola e la testimonianza di un’accoglienza disinteressata e amorevole;
- valorizzare l’**insegnamento della religione** cattolica nella scuola come opportunità di corretta conoscenza della proposta cristiana e del suo valore per l’umano, e di incontro con i giovani e le loro famiglie;
- sviluppare la **comunicazione** e la **cultura** come forme di dialogo sincero, incontro fraterno e testimonianza eloquente della visione cristiana dell’umano.

Si tratta di ambiti tra loro connessi, rispetto ai quali, però, sono necessarie una riflessione puntuale e una sperimentazione coraggiosa.

5. UNA NUOVA FORMA PER LA CHIESA

È evidente come *Otri nuovi* e *Seminare* richiedano una comunità in grado di disporre di risorse adeguate per porre azioni efficaci, dotate cioè della necessaria qualità in ordine alla proposta e all'accompagnamento della vita cristiana. Una comunità ricca di carismi e ministeri, animata dalla corresponsabilità di tutti i battezzati e dialogante con le realtà vive del territorio in cui è collocata.

La parrocchia, per come l'abbiamo conosciuta finora, non è in grado di farlo, soprattutto se parliamo delle piccole e piccolissime comunità in cui la nostra Chiesa locale si frammenta. Nella Visita pastorale ho constatato che nella maggior parte di esse, infatti, non si è in grado di attuare nulla che vada al di là delle pur importanti azioni di prossimità, di alcune liturgie, della pietà popolare e della manutenzione delle chiese; non di rado queste cose vengono realizzate con lodevole impegno, ma con modesti esiti in ordine alla trasmissione della fede e all'evangelizzazione dei lontani, tanto da far seriamente dubitare del futuro della vita cristiana in queste parrocchie.

A ciò si aggiunge il fenomeno del clericalismo: quando ogni parrocchia aveva il suo prete, era lui il centro della vita ecclesiale, della quale assolveva una miriade di funzioni. Questo ha generato un diffuso disimpegno e un marcato campanilismo. Clericalismo e campanilismo sono sopravvissuti alla scarsità di parroci, perché sono entrati nella mentalità comune, per cui spesso si è più attenti alla preservazione della propria identità e autonomia che al futuro della fede e della Chiesa nel proprio paese. È evidente, però, che tale situazione conduce all'esaurirsi della vita cristiana, la quale cede il campo al folklore e alle attività da pro-loco, in sé degnissime, ma che poco hanno a che vedere con l'esistenza credente.

Per superare questa situazione di stagnazione, occorre sostituire al sistema delle parrocchie capillarmente diffuse una diversa articolazione della vita ecclesiale, con parrocchie estese che comprendano

diversi paesi e comunità parrocchiali che mettano insieme più parrocchie. La vita della Chiesa non sarà ovunque la medesima: sarà l'insieme delle attività e delle relazioni ad assicurare a tutti coloro che davvero lo desiderano la possibilità di vivere pienamente l'esperienza credente.

Le grandi parrocchie o le comunità parrocchiali si articolano in:

- **Centri eucaristico-pastorali:** sono il cuore della vita ecclesiale in un territorio; lì si svolgono le principali azioni in ambito liturgico, formativo, aggregativo e caritativo. Tutte le persone sono chiamate a convergervi, potendo contare su una chiesa abbastanza ampia e locali pastorali idonei. In questi centri:
 - si celebrano il Triduo pasquale e le Eucaristie festive;
 - si tengono attività formative per bambini, giovani e adulti;
 - si formano i ministri istituiti e le "équipes di prossimità";
 - si curano il primo annuncio e il catecumenato;
 - ha sede il centro di ascolto della Caritas;
 - si riuniscono gli organismi di partecipazione;
 - risiedono i presbiteri e ha sede l'ufficio parrocchiale;
 - si tengono le principali attività di aggregazione.
- **Chiese:** sono le piccole comunità di paese, nelle quali:
 - opera una "équipe di prossimità", cioè un gruppo di fedeli che assicura l'animazione e la gestione della comunità;
 - il parroco celebra l'Eucaristia nei giorni feriali;
 - si vivono le manifestazioni della pietà popolare;
 - si realizzano attività spirituali, formative e aggregative in piccoli gruppi, sia in chiesa che nelle case;
 - ci si prende cura delle fragilità di persone e famiglie;
 - ci si occupa della manutenzione degli immobili e si segue l'amministrazione ordinaria della comunità.
- **Centri eucaristici:** sono chiese nelle quali si celebra l'Eucaristia festiva, in ragione delle dimensioni del paese o della sua collocazione nel territorio.

Ogni Comunità parrocchiale, nel piano pastorale triennale elaborato in seguito alla Visita pastorale, ha fatto precise scelte in tal senso. Il percorso di unificazione amministrativa degli Enti ecclesiastici darà un ulteriore apporto a tale percorso.

È importante ribadire che questi cambiamenti non implicano in nessun modo la chiusura delle chiese o l'abbandono delle piccole comunità di paese; sono, al contrario, un'opportunità per stimolare le realtà locali e realizzare una serie di iniziative che valorizzino il patrimonio di relazioni e tradizioni esistente nei piccoli centri. L'obiettivo è assicurare un futuro alla presenza cristiana in luoghi nei quali, altrimenti, tra qualche lustro a nessuno importerà più vivere la fede.

Affinché tutto il processo di riforma possa essere correttamente conosciuto, compreso e attuato, verranno offerti alle Comunità momenti di incontro aperti a tutti, anche per accogliere e chiarire i dubbi e le paure che accompagnano sempre ogni cambiamento.

6. ALLA LUCE DEL TUO VOLTO

La conclusione della Visita coincide felicemente con la fine del lungo percorso di restauro del Volto Santo, culminato con la ricollocazione nel tempietto del Civitali, la vestizione con gli ornamenti regali e una particolarmente solenne celebrazione della Festa di Santa Croce. Ho avuto già modo di far notare il nesso tra queste vicende e il percorso di rinnovamento intrapreso dalla nostra Chiesa locale: liberarsi dalle incrostazioni e deformazioni del tempo e tornare alla genuina ispirazione delle origini è infatti il criterio di ogni riforma cristiana. Si tratta, in fin dei conti, di un incessante ritorno alle radici evangeliche della vocazione personale ed ecclesiale; ciò comporta riconoscere quello che è frutto di un percorso superato dal cambiamento dei tempi, per ricominciare dall'essenziale.

Non è certamente un'operazione facile e indolore, perché a certe cose si fa l'abitudine e ci convinciamo che siano insostituibili, sicché ogni cambiamento suscita dubbi e opposizioni. Quando però il percorso è compiuto, ci si rende conto che valeva la pena farlo.

L'esperienza vissuta col Volto Santo ci incoraggi a vivere senza paura, come autentici "transiti pasquali", i passaggi verso una Chiesa più missionaria, che guarda con fiducia al futuro.

D'altra parte il Volto Santo ha accompagnato per secoli la vita della Chiesa lucchese, di cui abbiamo ricordato da poco i 300 anni di erezione ad Arcidiocesi. Rischiarati da quello sguardo luminoso e confortati da quel grande abbraccio, i nostri padri hanno affrontato periodi molto difficili – in patria e nel mondo - confidando nella forza invincibile dell'amore crocifisso e risorto.

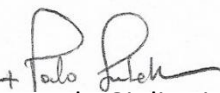
7. VIENI, SPIRITO SANTO!

Al termine di tutte le considerazioni fatte, è di basilare importanza ricordare a noi stessi che la Città dalle dodici porte "scende dal cielo", come dono gratuito di Dio (cf. *Ap* 21, 2): non dimentichiamo che la Chiesa vive per grazia, in virtù del dono sempre nuovo dello Spirito Santo, che viene dal Padre attraverso il Figlio. Lo Spirito, che sin da quel primissimo giorno nel cenacolo, ha animato e guidato la missione degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo in parole ed opere, continua a sostenere il popolo di Dio in ogni tempo e in ogni luogo, affinché perseveri nella missione per cui è stato chiamato e santificato. A noi invocarlo con umiltà, fiducia e perseveranza, accogliendolo con docilità.

Vi ringrazio in anticipo per ciò che vivremo insieme e vi benedico tutti di vero cuore.

Lucca, 6 ottobre 2026

Dedicazione della Cattedrale

+ 
+ Paolo Giulietti

APPENDICE

LA RIFORMA DEGLI ENTI ECCLESIASTICI PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Insieme al rinnovamento della pastorale, che sta impegnando da anni le nostre comunità e al quale la Visita ha inteso dare un apporto, è necessario procedere anche a una riforma di carattere amministrativo, che non inciderà nel concreto della vita delle comunità, grandi o piccole che siano (del resto hanno già quasi tutte un unico rappresentante legale, nella persona del parroco), ma determinerà una semplificazione nella gestione economica, potendo anche comportare significativi risparmi.

Parecchi enti ecclesiastici saranno unificati, pur rimanendo autonomi nell'amministrazione dei propri beni (qualora siano in grado di farlo), in modo che alcuni adempimenti siano più semplici e meno costosi (ad esempio un'unica dichiarazione IMU annuale). La Diocesi pubblicherà un **Vademecum amministrativo** per aiutare i parroci e le équipes di prossimità a muoversi in questo nuovo scenario.

L'attuazione della riforma richiederà del tempo, perché non tutti i passaggi potranno essere realizzati contemporaneamente: andranno infatti pubblicati i decreti relativi a ogni singola parrocchia, cui seguiranno gli adempimenti in ambito canonico e civilistico.

Per di più alcune comunità parrocchiali hanno scelto di rimandare al 2029 la propria riforma interna, per capire meglio il da farsi e preparare il terreno.

La tabella sottostante offre una visione sintetica dei cambiamenti previsti a livello amministrativo.

AREA PASTORALE "PIANA DI LUCCA"

Abitanti 152.360

SITUAZIONE ATTUALE

Parrocchie 146

NUOVO ASSETTO

Parrocchie 93

Chiesa-nella-città di Lucca <i>Abitanti 46.960 - Parrocchie 10</i>	Chiesa-nella-città di Lucca Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Porcari-Badia Pozzeveri" <i>Abitanti 11.917 - Parrocchie 4</i>	C.P. "San Giovanni Paolo II" <i>Due parrocchie</i> - San Giusto; San Pietro
C.P. "Capannori Centro" <i>Abitanti 9.469 - Parrocchie 4</i>	<i>Una nuova parrocchia</i> - Cristo Re
C.P. "Santa Gemma" <i>Abitanti 8.844 - Parrocchie 8</i>	<i>Una nuova parrocchia</i> - Santa Gemma
C.P. "Morianese" <i>Abitanti 6.525 - Parrocchie 18</i>	(Nuova denominazione in corso di definizione) Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Compitese" <i>Abitanti 7.581 - Parrocchie 10</i>	<i>Una nuova parrocchia</i> - Beato Benedetto di Compito
C.P. "Marlia" <i>Abitanti 6.289 - Parrocchie 4</i>	<i>Una nuova parrocchia</i> - Visitazione di Maria
C.P. "Valfreddana Sud" <i>Abitanti 6.178 - Parrocchie 9</i>	<i>Una nuova parrocchia</i> - San Bartolomeo
C.P. "Villa Basilica-Collodi" <i>Abitanti 4.429 - Parrocchie 6</i>	C.P. "San Frediano" <i>Abitanti 4.429 - Parrocchie 2</i> - Santa Maria Assunta; San Bartolomeo
C.P. "Lucca Ovest" <i>Abitanti 5.057 - Parrocchie 6</i>	(Nuova denominazione in corso di definizione) Situazione da definire entro il 2029
C.P. "San Paolo" <i>Abitanti 5.164 - Parrocchie 8</i>	C.P. "San Paolo" Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Oltreserchio Sud" <i>Abitanti 4.679 - Parrocchie 6</i>	C.P. "San Pietro" Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Santa Maria in Via" <i>Abitanti 4.776 - Parrocchie 7</i>	(Nuova denominazione in corso di definizione) Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Lammari" <i>Abitanti 5.267 - Parrocchie 1</i>	<i>Una parrocchia</i> - San Giacomo
C.P. "Vicus Mariae" <i>Abitanti 4.698 - Parrocchie 2</i>	C.P. "Santa Maria del Soccorso" Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Antraccoli-Picciorana-Tempagnano" <i>Abitanti 4.820 - Parrocchie 3</i>	<i>Una nuova parrocchia</i> - San Frediano
C.P. "San Macario e San Giov. Battista" <i>Abitanti 3.832 - Parrocchie 11</i>	<i>Una nuova parrocchia</i> - San Macario e San Giovanni Battista
C.P. "Sant'Eugenio" <i>Abitanti 3.520 - Parrocchie 5</i>	<i>Una nuova parrocchia</i> - Sant'Eugenio
C.P. "Valfreddana Nord" <i>Abitanti 4.679 - Parrocchie 13</i>	C.P. "Santa Zita" Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Capannori Nordest" <i>Abitanti 3.528 - Parrocchie 5</i>	<i>Una nuova parrocchia</i> - Gesù Buon Pastore

AREA PASTORALE "VALLE DEL SERCHIO"

Abitanti 49.343

SITUAZIONE ATTUALE

Parrocchie 167

NUOVO ASSETTO

Parrocchie 64

C.P. "Garfagnana Ovest" <i>Abitanti 10.818 - Parrocchie 36</i>	C.P. "San Pietro" <i>Due parrocchie</i> - Santi Pietro e Paolo; San Giacomo
C.P. "Garfagnana Est" <i>Abitanti 6.356 - Parrocchie 22</i>	C.P. "Beato Ercolano da Piegaro" <i>Quattro parrocchie</i> - San Giovanni Battista; San Michele Arcangelo; San Sisto II; San Romano
C.P. "Alta Garfagnana" <i>Abitanti 4.811 - Parrocchie 31</i>	C.P. "Madonna della Guardia" <i>Tre parrocchie</i> - San Pietro; San Bartolomeo; San Bartolomeo
C.P. "Paesi di Coreglia Antelminelli" <i>Abitanti 5.091 - Parrocchie 8</i>	Una nuova parrocchia - Maria Regina della Pace
C.P. "Santa Madre di Dio" <i>Abitanti 5.019 - Parrocchie 22</i>	Una nuova parrocchia - Santa Madre di Dio
C.P. "San Giovanni Leonardi" <i>Abitanti 4.137 - Parrocchie 19</i>	C.P. "San Giovanni Leonardi" Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Galliciano" <i>Abitanti 4.519 - Parrocchie 18</i>	C.P. "San Giacomo" Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Borgo a Mozzano" <i>Abitanti 3.387 - Parrocchie 11</i>	Una nuova parrocchia - Santa Maria Maddalena

AREA PASTORALE "VERSILIA"

Abitanti 115.947

SITUAZIONE ATTUALE

Parrocchie 47

NUOVO ASSETTO

Parrocchie 30

Chiesa-nella-città di Viareggio <i>Abitanti 46.498 - Parrocchie 9</i>	Chiesa-nella-città di Viareggio Situazione da definire entro il 2029 eccetto: - Spirito Santo (nuova parrocchia)
C.P. "Torre del Lago-Bicchio" <i>Abitanti 14.656 - Parrocchie 2</i>	C.P. "Sacra Famiglia" Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Vallata di Camaione" <i>Abitanti 14.179 - Parrocchie 15</i>	Una nuova parrocchia - Ss.Mo Nome di Gesù in Camaione
C.P. "Massarosa" <i>Abitanti 11.968 - Parrocchie 9</i>	C.P. "Santa Maria Vergine e Madre" Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Lido di Camaione" <i>Abitanti 9.596 - Parrocchie 3</i>	(Nuova denominazione in corso di definizione) Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Massarosa Nord" <i>Abitanti 9.854 - Parrocchie 6</i>	C.P. "Santo Nome di Maria" Situazione da definire entro il 2029
C.P. "Capezzano Pianore" <i>Abitanti 7.412 - Parrocchie 3</i>	Una parrocchia - Nostra Signora del Sacro Cuore

CRONISTORIA DELLA VISITA PASTORALE

2023

Indizione e apertura

5 apr 2023

Pubblicazione della Lettera di indizione della Visita

6 ott 2023

Celebrazione di apertura della Visita

Chiese-nella-città

7-22 ott 2023

Visita alla Chiesa-nella-città di Lucca

23 nov-17 dic 2023

Visita alla Chiesa-nella-città di Viareggio

2024

Valle del Serchio

22 feb-10 mar 2024

Visita alla CP "Garfagnana ovest"

4-21 apr 2024

Visita alla CP "Garfagnana est"

30 apr-12 mag 2024

Visita alla CP "Alta Garfagnana"

4-9 giu 2024

Visita alla CP "Paesi di Coreglia Antelminelli"

13-23 giu 2024

Visita alla CP "Santa Madre di Dio"

9-21 lug 2024

Visita alla CP "San Giovanni Leonardi"

26 set-6 ott 2024

Visita alla CP "Gallicano"

9-13 ott 2024

Visita alla CP "Borgo a Mozzano"

Versilia

6-10 nov 2024

Visita alla CP "Torre del Lago-Bicchio"

21-24 nov 2024

Visita alla CP "Lido di Camaione"

30 nov-7 dic 2024

Visita alla CP "Vallata di Camaione"

11-15 dic 2024

Visita alla CP "Capezzano Pianore"

2025

6 gen 2025

Pubblicazione della Lettera alla Valle del Serchio

30 gen-9 feb 2025

Visita alla CP "Massarosa"

13-23 feb 2025

Visita alla CP "Massarosa nord"

Piana di Lucca

1-4 mag 2025

7-10 mag 2025

22-24 mag 2025

4-15 giu 2025

17-21 giu 2025

3-6 lug 2025

5-9 nov 2025

13-16 nov 2025

20-23 nov 2025

27-30 nov 2025

3-7 dic 2025

10-14 dic 2025

Visita alla CP "Porcari-Badia Pozzeveri"

Visita alla CP "Capannori centro"

Visita alla CP "Marlia"

Visita alla CP "Santa Gemma"

Visita alla CP "Morianese"

Visita alla CP "Villa Basilica-Collodi"

Visita alla CP "Capannori nordest"

Visita alla CP "Lammari"

Visita alla CP "Vicus Mariae"

Visita alla CP "Antraccoli-Picciorana-Tempagnano"

Visita alla CP "San Paolo"

Visita alla CP "Sant'Eugenio"

2026

28 gen-1 feb 2026

4-8 feb 2026

11-15 feb 2026

15-19 apr 2026

22-26 apr 2026

7-10 mag 2026

13-16 maggio 2026

Visita alla CP "Compitese"

Visita alla CP "Santa Maria in Via"

Visita alla CP "Valfreddana sud"

Visita alla CP "Valfreddana nord"

Visita alla CP "Lucca ovest"

Visita alla CP "Oltreserchio sud"

Visita alla CP "San Macario e San Giovanni Battista"

Chiusura

6 ottobre 2026

Celebrazione di conclusione della Visita

Pubblicazione della Lettera finale della Visita

Immagine di copertina:

Beato di Liébana, Commento all'Apocalisse, Codice Urgell, sec. X (Museo Diocesano di Urgell- Spagna)



**OGGI DEVO
FERMARMI
A CASA TUA!**

**VISITA | 2023
PASTORALE | 2026**